ULTIME PUBBLICAZIONI

Mons. Antonio De Vitis. Una vita per gli altri. Scritti, testimonianze, ricordi. A cura di Giuseppe Gragnaniello. Ed. Insieme, Terlizzi 2011, 230 pp., € 10,00

Una coltre di silenzio si è depositata sulla figura di mons. Antonio De Vitis dopo La sua morte (11 luglio 2001). Subito ne scrissero Lucio Di Seclì in "Presenza Taurisanese" (19, 2001, n. 7) e Giuseppe Stendardo in "Verso l'avvenire" (settembre-ottobre 2001) .

Dieci anni dopo il sipario è stato riaperto e la personalità di mons. Vicario, come veniva chiamato, si ripose all'attenzione per il suo notevole ruolo sulla storia della diocesi ugentina nel secondo Novecento. Infatti, per il decennale della sua morte, i familiari hanno fatto pubblicare i suoi scritti inediti ed editi, insieme con testimonianze e ricordi ravvivati, corredati da un repertorio fotografico, in un volumetto dal sottotitolo significativo, curato da Giuseppe Gragnaniello.

Ordinato prete il 13 luglio 1941, don Antonio fu inviato ad Acquarica del Capo come viceparroco, accanto all'anziano parroco don Carlo Briganti. Dall'autunno 1943 fu chiamato nel seminario vescovile di Ugento come vicerettore e poi rettore nel 1946, per un triennio.

Dalla fine dell'ottobre 1949 fu nominato vicario adiutore del vecchio arciprete a Taurisano e dal giugno 1950 parroco, fino a tutto il settembre 1962. Di nuovo fu rettore del seminario vescovile, fino al 1974. Frattanto il vescovo Giuseppe Ruotolo, il 2 novembre 1957, l'aveva fatto vicario generale e così lo confermarono gli amministratori apostolici Gaetano Pollio (1968-1969) e Nicoola Riezzo (1969-1974), arcivescovi di Otranto, nonché il vescovo Michele Mincuzzi (1974-1981) e Mario Miglietta (1981-1999) fino alle dimissioni del maggio 1990. L'ultimo decennio lo vide prima a Supersano e poi a Leuca presso il suo amatissimo santuario, fino alla morte.

Altri incarichi gli furono affidati come nell'Azione Cattolica, presso l'Apostolato della preghiera, ad Ugento nella chiesa di S. Antonio dove ha sede l'omonima confraternita. Del suo stile di vita e della sua spiritualità, delle sue qualità personali si trovano non pochi elementi sul suo testamento spirituale (p. 141), sui testi riguardanti il cinquantesimo di sacerdozio (1991), (pp.99-101), nelle testimonianze e nei ricordi (pp. 143-183).

È facile rilevare che la sua esistenza ha avuto quattro ruoli fondamentali: l'attività parrocchiale ad Acquarica (1941-1943) e a Taurisano (1949-1962), quella nel seminario vescovile per i futuri preti della diocesi (1943-1949, 1962-1974), il ruolo responsabile di vicario generale nel governo della diocesi (1957-1990) che rappresenta la parte preponderante del suo ministero, infine il ministero presbiterale degli ultimi anni.

È importante quanto don De Vitis ha scritto nel 1983, sul seminario ugentino (pp. 73-75), anche se non ci dicono le turbolenze che si verificarono dopo che si concluse il rettorato di don Tonino Bello: un'avventura, per fortuna, molto breve.

Illuminanti sono gli inediti "ricordi su mons. Giuseppe Ruotolo" (pp. 77-85) redatti nel luglio 1985: della sua spiritualità, dei suoi rapporti con le autorità fasciste, della sua preferenza per l'Azione Cattolica, del suo anticomunismo, del suo impegno per il seminari ugentino, del suo rapporto con gli ugentini, del suo amore per Leuca e per la diocesi. Si tratta di un ricordo ricco e veritiero su quell'episcopato tra primo e secondo Novecento, tra sfacelo della guerra e ricostruzione del paese;

iniziato nel 1937 con papa Ratti, Pio XI, che lo nominò e concluso nel 1968, a tre anni dalla chiusura del concilio Vaticano II (1962-1965), con dimissioni accettate dal papa Paolo VI. Per mons. Ruotolo, quel concilio, forse diverso da come lo immaginò al suo annuncio, fu "l'ora di Dio".

Sull'argomento egli ritornò con la testimonianza *La spiritualità del vescovo divenuto trappista*, edita nel volume *Un vescovo meridionale tra primo e secondo Novecento Giuseppe. Ruotolo a Ugento (*1937-1968), a cura di Salvatore Palese (= società e religione 15, ed. Congedo, Galatina 1993, pp. 135-138). Sono pure rivelatrici di notizie riservate le carte inedite riguardanti la nomina episcopale di mons. Tonino Bello nel 1982, come il ricordo commosso di lui, composto nel dicembre 1998 (pp. 121-135).

Di particolare importanza per la storia della diocesi sono le carte inedite, riguardanti la richiesta del vescovo residenziale, rivolta da tutto il clero della diocesi, indirizzata al papa Paolo VI, nel settembre 1973 (pp. 63-64) e la lettera al cardinal prefetto della Congregazione dei vescovi dell'ottobre seguente (pp. 65-66). I testi del nuovo vescovo Michele Mincuzzi del 1 novembre 1974 e il saluto a lui rivolto 10 giorno dopo, erano già noti (pp. 67-71). Infine, sono importanti i testi che riguardano le sue dimissioni da vicario generale: la lettera al vescovo Miglietta, non datata (p. 83) e gli attestati di stima, affetto e gratitudine, ricevuti nel maggio 1990 (pp. 85-96).

La personalità di mons. Antonio De Vitis, come ho detto all'inizio, si ripropone all'attenzione di tutti. Nessuno può impedire che il suo ricordo si sbiadisca col passare del tempo. Può dispiacere a quanti hanno la memoria piena del suo ricordo, come me, depositario come alcuni altri, di confidenze e di notizie riservate.

Egli pregava molto e sempre, ascoltava tutti, soprattutto il Signore e gli autori che leggeva, conservava per sé confidenze e dolori, talvolta esprimeva l'ammirazione per tanti. Quanto egli scrisse, a Supersano, nel Natale 1990 (p. 5) può essere utile per chiunque, oggi.

Salvatore Palese

Montevergine , 28 luglio 2011